

Istituto Edith Stein – Edi.S.I.
Associazione di Promozione Sociale
e Associazione Privata di fedeli
per Formazione in Scienze umane
nella Vita Consacrata e
Comunità Educative
Ecclesiali e sociali

Edi.S.I.



“Casa Raffael”
Sede Centrale Edi.S.I.
Corso Sardegna 66 int. 18 – 16142 Genova
tel. 010.81.11.56 (ore 9.00 – 12.00 e 15,00 – 17,00)
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610
e-mail istedisi@tin.it
edisi.segreteria@gmail.com
sito www.edisi.eu

Lectio divina
5 - 11 settembre 2021
Sussidio per l'Adorazione personale
sia in Chiesa che altrove



Domenica della Ventitreesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)

Lectio : Lettera di Giacomo 2, 1 - 5

Marco 7, 31 - 37

1) Orazione iniziale

O Padre, che scegli i piccoli e i poveri per farli ricchi nella fede ed eredi del tuo regno, aiutaci a dire la tua parola di coraggio a tutti gli smarriti di cuore, perché si sciolgano le loro lingue e tanta umanità malata, incapace perfino di pregarti, canti con noi le tue meraviglie.

2) Lettura : Lettera di Giacomo 2, 1 - 5

Fratelli miei, la vostra fede nel Signore nostro Gesù Cristo, Signore della gloria, sia immune da favoritismi personali. Supponiamo che, in una delle vostre riunioni, entri qualcuno con un anello d'oro al dito, vestito lussuosamente, ed entri anche un povero con un vestito logoro. Se guardate colui che è vestito lussuosamente e gli dite: «Tu siediti qui, comodamente», e al povero dite: «Tu mettiti là, in piedi», oppure: «Siediti qui ai piedi del mio sgabello», non fate forse discriminazioni e non siete giudici dai giudizi perversi?

Ascoltate, fratelli miei carissimi: Dio non ha forse scelto i poveri agli occhi del mondo, che sono ricchi nella fede ed eredi del Regno, promesso a quelli che lo amano?

3) Commento¹ su Lettera di Giacomo 2, 1 - 5

• Troviamo in questa domenica **uno dei temi favoriti di Giacomo: la predilezione verso i poveri**. Inserendosi nella logica evangelica anche Giacomo ricorda che **i poveri sono nella condizione migliore per accogliere la salvezza di Dio**. Essi sono posti in basso, ma saranno innalzati. I ricchi se vogliono accedere alla salvezza dunque devono trovare il modo di abbassarsi al loro livello. La comunità cristiana non può disprezzare i poveri, ma deve tenerli in grande considerazione

• L'Apostolo Giacomo invita i fratelli a non fare favoritismi e lo spiega dicendo che **se durante una loro assemblea dovessero entrare sia un ricco con l'anello al dito che un povero miseramente vestito si dovrebbe considerarli di eguale dignità e dare loro lo stesso posto**. Giacomo raccomanda questo ai fratelli, perché nella mentalità dei pagani l'uomo era considerato per quello che possedeva, mentre il cristiano deve considerare le persone per quello che realmente sono nel profondo del loro cuore.

Giacomo invita i fratelli a non fare favoritismi, ma subito dopo li invita a privilegiare i poveri, i deboli e li invita a mettere al primo posto gli ultimi, i miserabili; solo così il credente potrà dimostrare di avere fiducia e di seguire la Parola di quel Gesù che, nella sua vita terrena, li ha sempre privilegiati.

• **Giacomo parla anche a noi:** quanti favoritismi facciamo nelle nostre giornate, quante volte ci facciamo attrarre dalle apparenze di un bel vestito, di una buona conversazione, di cose confortevoli, dal desiderio di possedere quello che hanno gli altri, di ambire a salire uno scalino nella scala sociale e ci dimentichiamo di guardare negli occhi il fratello per intravedere i sentimenti del suo cuore!

¹ www.qumran2.net - www.lachiesa.it

4) Lettura : dal Vangelo secondo Marco 7, 31 - 37

In quel tempo, Gesù, uscito dalla regione di Tiro, passando per Sidòne, venne verso il mare di Galilea in pieno territorio della Decàpoli. Gli portarono un sordomuto e lo pregarono di imporgli la mano. Lo prese in disparte, lontano dalla folla, gli pose le dita negli orecchi e con la saliva gli toccò la lingua; guardando quindi verso il cielo, emise un sospiro e gli disse: «Effatà», cioè: «Apriti!». E subito gli si aprirono gli orecchi, si sciolse il nodo della sua lingua e parlava correttamente.

E comandò loro di non dirlo a nessuno. Ma più egli lo proibiva, più essi lo proclamavano e, pieni di stupore, dicevano: «Ha fatto bene ogni cosa: fa udire i sordi e fa parlare i muti!».

5) Riflessione² sul Vangelo secondo Marco 7, 31 - 37

● **Nel vangelo di oggi si racconta l'attraversamento di Gesù della regione pagana vicina alla Galilea. Egli impone le mani su un sordomuto che gli è stato portato e lo guarisce. L'uomo, un pagano, si apre alla possibilità di ascoltare Gesù e di proclamare la Parola.** Egli è segno dell'uomo di tutti i tempi che si apre a Cristo. Ci chiediamo: siamo aperti a Cristo con tutto noi stessi? All'inizio del suo pontificato il Santo Papa Giovanni Paolo II invitò tutto il mondo ad aprire, anzi a *spalancare le porte a Cristo, perché Egli non svaluta niente di ciò che è umanamente buono, anzi lo porta a compimento, e dona a chi lo accoglie liberazione e redenzione.* Chi è aperto a Cristo non può che essere aperto ai fratelli; allora domandiamoci: trattiamo con la stessa dignità e rispetto tutti, anche i più deboli, quelli che non sanno difendersi, gli anziani, i malati, i portatori di handicap?

La guarigione operata da Gesù stupì i presenti e fu accompagnata da espressioni che richiamano la creazione e la liberazione dalla schiavitù: *“Ha fatto bene ogni cosa”* rimanda al giudizio di *“bontà”* che Dio diede sulle cose da Lui create. L'affermazione : *“Fa udire i sordi e fa parlare i muti”* mostra la realizzazione delle promesse messianiche. Marco ha dato un tono solenne a questo racconto che ripresenta la salvezza di Gesù. La folla che andava da Lui ci fa da specchio, perché anche noi sovente cerchiamo dal Signore la soluzione ai nostri problemi e questo va bene, ma non cogliamo forse fino in fondo la liberazione che propone. **La parola di Dio ci dà oggi l'occasione di riscoprire la gioia di essere battezzati: il battesimo, più che una guarigione totale, è una nuova nascita:** siamo figli di Dio nel Figlio, siamo innestati in Cristo e, attraverso di Lui, nella SS.Trinità; è un dono straordinario, incredibile: siamo resi partecipi della natura divina!

Questa comunione ci domanda di vivere secondo la vocazione ricevuta, abbandonando sempre più l'egoismo per vivere l'amore per Dio e i fratelli senza discriminazioni di sorta.

● **Effatà!**

Apriti è l'invocazione che Gesù proclama forte. Egli guarisce miracolosamente il sordo muto e gli apre la bocca e le orecchie. La vita di questo uomo è completamente cambiata, finalmente può comunicare compiutamente con gli altri. Con il suo intervento, Gesù aiuta le persone che lo invocano ed hanno bisogno; le aiuta perché recuperino in le loro facoltà e per diminuire le sofferenze. **E' l'azione che serve a vincere il male fisico per aiutare il progresso spirituale. Il sordomuto ha complete le sue facoltà di comunicare;** alla sua responsabilità usarle bene; Gesù gli ha fornito la completezza dei mezzi ; a lui poi il compito di continuare l'opera perché la vittoria sul male fisico significhi un reale progresso spirituale. Quella che il Vangelo odierno propone, è un' immagine simbolica molto forte ed è ripresa da alcuni momenti importanti della nostra vita cristiana. Nel rito battesimale il sacerdote la stessa invocazione sul battezzando. **La vittoria non è sul male fisico ma su quello morale, che pure impedisce la nostra vita piena.** Nel battesimo di Cristo, per opera dello Spirito Santo ed in nome della Santa Trinità, siamo generati ad una nuova vita e siamo così alla nuova vita divina. **Con il battesimo abbiamo gli strumenti di grazia; la confermazione ci darà la pienezza dei doni dello Spirito Santo.** Tali strumenti sono a disposizione; il loro uso poi sarà alla nostra responsabilità e dipenderà dalla nostra disponibilità ad accogliere continuamente il messaggio di Gesù. La grazia di Dio deve operare costantemente in noi; sarà importante alimentarla continuamente con la preghiera ed alla

² Omelia di don Diego Belussi, Counselor e Consigliere Edi.S.I. e Addetto Ufficio Cancelleria Curia di Genova, - omelie dei Monaci Benedettini Silvestrini e di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

partecipazione alla Celebrazione Eucaristica. Prima di ascoltare il Vangelo, poi ci segniamo con la croce la mente, la bocca ed il cuore perché dobbiamo **aprire tutto il nostro essere all'azione dello Spirito Santo per accogliere degnamente la Parola di Dio** e rinnovare la nostra vita in un impegno costante di conversione.

• **La guarigione del sordomuto e la nostra liberazione.**

Il percorso tracciato da Marco è molto significativo: con una lunga deviazione **Gesù sceglie un itinerario che congiunge città e territori estranei alla tradizione religiosa di Israele; percorre le frontiere della Galilea, alla ricerca di quella parte comune ad ogni uomo** che viene prima di ogni frontiera, di ogni divisione politica, culturale, religiosa, razziale.

Gli portarono un sordomuto. Un uomo imprigionato nel silenzio, vita a metà, ma "portato" da una piccola comunità di persone che gli vogliono bene da colui che è Parola e liberazione, che parla come nessuno mai, che è l'uomo più libero passato sulla terra.

E lo pregarono di imporgli la mano. Ma Gesù fa molto di più di ciò che gli è chiesto, non gli basta imporre le mani in un gesto ieratico, vuole mostrare la umanità e l'eccedenza, la sovrabbondanza della risposta di Dio.

Allora Gesù lo prese in disparte, lontano dalla folla. In disparte, perché ora conta solo quell'uomo colpito dalla vita. Immagino Gesù e il sordomuto occhi negli occhi, che iniziano a comunicare così.

E seguono dei gesti molto corporei e insieme molto delicati: **Gesù pose le dita sugli orecchi del sordo. Secondo momento della comunicazione, il tocco delle dita, le mani parlano senza parole.**

Poi con la saliva toccò la sua lingua. Gesto intimo, coinvolgente: ti do qualcosa di mio, qualcosa che sta nella bocca dell'uomo insieme al respiro e alla parola, simboli dello Spirito.

Vangelo di contatti, di odori, di sapori. **Il contatto fisico non dispiaceva a Gesù, anzi.** E i corpi diventano luogo santo di incontro con il Signore. Gesù guardando quindi verso il cielo, emise un sospiro e gli disse: **Effatà, cioè: Apriti!** In aramaico, nel dialetto di casa, nella lingua del cuore, quasi soffiando l'alito della creazione: Apriti, come si apre una porta all'ospite, una finestra al sole.

Apriti dalle tue chiusure, libera la bellezza e le potenzialità che sono in te.

Apriti agli altri e a Dio, anche con le tue ferite.

E subito gli si aprirono gli orecchi, si sciolse il nodo della sua lingua e parlava correttamente. Prima gli orecchi. Ed è un simbolo eloquente. Sa parlare solo chi sa ascoltare. Gli altri innalzano barriere quando parlano, e non incontrano nessuno.

Gesù non guarisce i malati perché diventino credenti o si mettano al suo seguito, ma per creare uomini liberi, guariti, pieni. «Gloria di Dio è l'uomo vivente» (sant'Ireneo), **l'uomo tornato a pienezza di vita.**

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- Giacomo nella sua lettera ci invita ad andare oltre l'apparenza. Nelle nostre relazioni con gli altri come siamo capaci di cogliere la realtà del cuore delle persone?
- Qual è il mio atteggiamento verso i poveri?
- E' sufficiente essere povero per essere ricco nella fede?
- Sono abbastanza povero da accogliere la salvezza di Dio o mi ritengo abbastanza autosufficiente?
- Quanto tempo dedichiamo all'ascolto autentico di quello che l'altro/a ha da dirci, senza preoccuparci di far prevalere le nostre ragioni o i nostri interessi?
- Quanto tempo dedichiamo nella giornata a parlare davvero con la nostra famiglia /Comunità, di desideri, di fatiche, di paure?
- Il battesimo ci apre all'ascolto della Parola che dovrebbe stimolarci anche ad aprirci agli altri, ai loro sogni, ai loro problemi. Come riusciamo a testimoniare nell'attenzione agli altri che il messaggio di Cristo non è un'emozione o una devozione, ma un impegno a testimoniare nella vita quotidiana?

**8) Preghiera : Salmo 145
Loda il Signore, anima mia.**

*Il Signore rimane fedele per sempre
rende giustizia agli oppressi,
dà il pane agli affamati.
Il Signore libera i prigionieri.*

*Il Signore ridona la vista ai ciechi,
il Signore rialza chi è caduto,
il Signore ama i giusti,
il Signore protegge i forestieri.*

*Egli sostiene l'orfano e la vedova,
ma sconvolge le vie dei malvagi.
Il Signore regna per sempre,
il tuo Dio, o Sion, di generazione in generazione.*

9) Orazione Finale

O Padre, che ogni giorno operi meraviglie, liberaci da tutte le infermità spirituali che ci impediscono di ascoltarti e di pregarti.

Lunedì della Ventitreesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)

Lectio : Lettera ai Colossesi 1, 24 - 2, 3

Luca 6, 6 - 11

1) Orazione iniziale

O Padre, che ci hai donato il Salvatore e lo Spirito Santo, guarda con benevolenza i tuoi figli di adozione, perché a tutti i credenti in Cristo sia data la vera libertà e l'eredità eterna.

2) Lettura : Lettera ai Colossesi 1, 24 - 2, 3

Fratelli, sono lieto nelle sofferenze che sopporto per voi e do compimento a ciò che, dei patimenti di Cristo, manca nella mia carne, a favore del suo corpo che è la Chiesa. Di essa sono diventato ministro, secondo la missione affidatami da Dio verso di voi di portare a compimento la parola di Dio, il mistero nascosto da secoli e da generazioni, ma ora manifestato ai suoi santi. A loro Dio volle far conoscere la gloriosa ricchezza di questo mistero in mezzo alle genti: Cristo in voi, speranza della gloria. È lui infatti che noi annunciamo, ammonendo ogni uomo e istruendo ciascuno con ogni sapienza, per rendere ogni uomo perfetto in Cristo. Per questo mi affatico e lotto, con la forza che viene da lui e che agisce in me con potenza.

Voglio infatti che sappiate quale dura lotta devo sostenere per voi, per quelli di Laodicèa e per tutti quelli che non mi hanno mai visto di persona, perché i loro cuori vengano consolati. E così, intimamente uniti nell'amore, essi siano arricchiti di una piena intelligenza per conoscere il mistero di Dio, che è Cristo: in lui sono nascosti tutti i tesori della sapienza e della conoscenza.

3) Commento³ su Lettera ai Colossesi 1, 24 - 2, 3

● Nella prima frase della prima lettura di oggi le traduzioni sono di solito inesatte. La frase si deve tradurre: "Completo quello che manca nella mia carne alle tribolazioni di Cristo", oppure: "quello che manca alle tribolazioni di Cristo nella mia carne".

Alla passione di Cristo non manca niente, è sufficiente per salvare il mondo intero; però la passione di Cristo deve essere applicata alla vita di ciascun credente e questo comporta una certa dose di tribolazioni: "Dobbiamo soffrire con lui dice altrove san Paolo per poter essere glorificati con lui". Ogni vocazione cristiana comprende quindi una parte di tribolazioni, che deve essere attuata. In questo senso Paolo dice che *completa ciò che manca all'applicazione della passione di Cristo nella sua esistenza*. E una vocazione alta, questa applicazione alla nostra vita della passione di Cristo. Paolo la vede in modo molto positivo, al punto di dire: "Sono lieto delle sofferenze che sopporto per voi". Egli è convinto della fecondità di questa partecipazione alla passione di Cristo; **vede la passione nella luce della risurrezione**; sa che la partecipazione alla passione è condizione per partecipare alla risurrezione. Parla quindi di letizia, di gioia anche nelle sofferenze.

● **E Paolo non è il solo ad avere questa prospettiva. San Pietro nella sua prima lettera invita tutti i cristiani a rallegrarsi quando hanno parte alle sofferenze di Cristo:**

"Quando avete parte alle sofferenze di Cristo, rallegratevi, affinché anche quando si manifesterà la sua gloria possiate rallegrarvi ed esultare".

La nostra vocazione cristiana ci porta a riconoscere la grazia nascosta nelle sofferenze e nelle prove della vita, grazia preziosa di unione a Cristo nella sua passione, grazia dell'amore autentico, che accetta di pagare di persona. Se il valore supremo è quello dell'amore autentico, occorre **accogliere i mezzi necessari per progredire nell'amore non soltanto con rassegnazione, ma con gioia.**

● **Chiediamo allora al Signore di aiutarci a riconoscere la grazia nascosta nei momenti difficili.** Se l'appreziamo al suo giusto valore, potremo dire con san Paolo: "Sono lieto delle

³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net

sofferenze che sopporto per voi e completo quello che manca alle tribolazioni di Cristo nella mia carne, a favore del suo corpo che è la Chiesa".

È chiaro che la partecipazione alla passione di Cristo si fa sempre in un orientamento d'amore. Paolo scrive: "*Le sofferenze che sopporto per voi... Completo quello che manca a favore del corpo di Cristo che è la Chiesa*". **Soltanto se accogliamo la sofferenza in questa prospettiva di offerta generosa di amore potremo provare in noi la gioia stessa del Signore.**

4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 6, 6 - 11

Un sabato Gesù entrò nella sinagoga e si mise a insegnare. C'era là un uomo che aveva la mano destra paralizzata. Gli scribi e i farisei lo osservavano per vedere se lo guariva in giorno di sabato, per trovare di che accusarlo. Ma Gesù conosceva i loro pensieri e disse all'uomo che aveva la mano paralizzata: «Alzati e mettiti qui in mezzo!». Si alzò e si mise in mezzo.

Poi Gesù disse loro: «Domando a voi: in giorno di sabato, è lecito fare del bene o fare del male, salvare una vita o sopprimerla?». E guardandoli tutti intorno, disse all'uomo: «Tendi la tua mano!». Egli lo fece e la sua mano fu guarita. Ma essi, fuori di sé dalla collera, si misero a discutere tra loro su quello che avrebbero potuto fare a Gesù.

5) Riflessione ⁴ sul Vangelo secondo Luca 6, 6 - 11

● «Stendi la mano!»

Sono le parole che Gesù rivolge all'uomo che implora la guarigione. Egli sta insegnando nella Sinagoga in giorno di Sabato. Egli insegna, come sempre, con la forza della parola e con i gesti e i segni che pone. **Gli scribi e i farisei, più che ad ascoltare gli insegnamenti di Cristo stanno ad osservare, quasi a spiare i suoi comportamenti per trovare qualche appiglio per poi accusarlo.** Non è certamente questo il modo di porsi dinanzi al Signore. La sua parola va accolta con fede e gratitudine. È quasi consequenziale poi che neanche dinanzi al miracolo trovino motivo di comprensione e di conversione. L'invidia acceca e la cecità spirituale rilega nelle tenebre e sfocia in aperta avversione. **Gesù legge nei loro pensieri e cerca ancora di gettare luce in quei cuori:** «Alzati e mettiti nel mezzo!», dice a quell'uomo. Con quel gesto vuole dire chiaramente che l'uomo va posto al centro di ogni interesse e al disopra di ogni altro calcolo, poi aggiunge: «Stendi la mano!» e la mano guarì. Purtroppo non segue l'ammirazione per l'accaduto, non segue la loro conversione e ancor meno la lode a Dio, ma «pieni di rabbia e discutevano fra di loro su quello che avrebbero potuto fare a Gesù». S'intrecciano in questo episodio la cura amorevole del medico divino, **l'attenzione che Cristo ha per ciascuno di noi e la rabbia degli scribi e dei farisei.** È una storia che ha avuto e ha ancora il suo seguito. Sono ancora tanti i seguaci degli scribi e dei farisei! Per fortuna sono ancora tanti coloro che fiduciosamente stendono le mani verso Cristo, tanti ad essere guariti, tanti a cantare la misericordia di Dio per i suoi prodigi di grazia e di amore.

● Il nostro brano ci presenta **Gesù che guarisce un uomo dalla mano inaridita.** A differenza del contesto dei capp. 3-4 in cui Gesù era solo, ora è circondato da discepoli e donne che si muovono insieme con lui. **Un Gesù, quindi, in movimento.** Nelle prime fasi di questo cammino il lettore incontra diversi modi di ascolto della Parola di Gesù da parte di coloro che lo seguono e che in definitiva potrebbero essere sintetizzati in **due esperienze, le quali richiamano a loro volta due tipi di approccio: quello di Pietro (5,1-11) e quella del centurione (7,1-10).** Il primo incontra Gesù che lo invita dopo una pesca miracolosa a diventare pescatori di uomini; poi, cade in ginocchio davanti a Gesù: «*Allontanati da me, perché sono un uomo peccatore, Signore*» (5,8). Il secondo non ha con Gesù nessuna comunicazione diretta: ha sentito parlare molto bene di Gesù e gli invia degli intermediari per chiedere la guarigione di un suo servo che sta morendo; chiede qualcosa non per sé, ma per una persona che gli sta molto a cuore. **La figura di Pietro esprime l'atteggiamento di chi, scoperto peccatore, mette tutto il proprio agire sotto l'influsso della Parola dei Gesù. Il centurione, mostrando sollecitudine per il servo, apprende ad ascoltare Dio.**

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - www.ocarm.org

• Ebbene, tra questi itinerari o atteggiamenti che caratterizzano il cammino itinerante di Gesù viene collocata **la guarigione dell'uomo che presenta una mano inaridita**. L'evento miracolo avviene in un contesto di dibattito o controversia: le spighe strappate in giorno di sabato e su un'azione di guarigione in giorno di sabato, appunto la mano inaridita. Tra le due discussioni gioca un ruolo cruciale la parola di Gesù: «*Il Figlio dell'uomo è signore del sabato*» (6,5). Restando al nostro brano ci chiediamo, **qual è il significato di questa mano inaridita? È simbolo della salvezza dell'uomo che viene riportato al suo momento originario, quello della creazione**. La mano destra, poi, esprime l'agire umano. Gesù restituisce a questo giorno della settimana, il sabato, il significato più profondo: è il giorno della letizia, della restaurazione e non della limitazione. Quello che Gesù mostra è il sabato messianico e non quello legalistico: le guarigioni che egli opera sono segni del tempo messianico, della restaurazione, della liberazione dell'uomo.

• **La dinamica del miracolo**. Luca pone davanti a Gesù **un uomo dalla mano inaridita, secca, paralizzata. Nessuno è interessato a chiedere la sua guarigione** e tantomeno il diretto interessato. Eppure la malattia non era solo un problema individuale ma i suoi effetti si ripercuotono per tutta la comunità. **Ma nel nostro racconto non emerge tanto il problema della malattia quanto il suo aspetto con il sabato. Gesù viene criticato perché ha guarito in giorno di sabato**. La differenza con i farisei sta nel fatto che questi in giorno di sabato non agiscono in base al comandamento dell'amore che l'essenza della legge. Gesù, dopo aver ordinato all'uomo di porsi al centro dell'assemblea, formula una domanda decisiva: «*è lecito o no guarire in giorno di sabato?*». Gli spazi per la risposta sono ristretti: guarire o non guarire, ovvero, guarire o distruggere (v.9).

• **Immaginiamo la difficoltà dei farisei**: è da escludere che si possa fare del male in giorno di sabato o condurre l'uomo alla perdizione, né tantomeno guarire poiché l'aiuto era solo permesso in caso di estrema necessità. I farisei si sentono provocati e questo genera la loro aggressività. Ma appare evidente che **l'intenzione con cui Gesù guarisce di sabato è per procurare il bene dell'uomo e in primo luogo di chi è ammalato**. Questa motivazione d'amore ci invita a riflettere sul nostro comportamento e a fondarlo su quello di Gesù che salva. **Gesù non è solo attento alla guarigione del malato ma è interessato anche a quella dei suoi avversari**: guarirli dal loro atteggiamento distorto nell'osservare la legge; osservare il sabato senza risollevare il prossimo dalle sue malattie non è conforme al volere di Dio. Per l'evangelista la funzione del sabato è di fare del bene, salvare, come Gesù ha fatto nella sua vita terrena.

6) Per un confronto personale

- Ti senti coinvolto nelle parole di Gesù: come ti impegni nel tuo servizio alla vita? Sai creare le condizioni perché l'altro viva al meglio?
- Sai mettere al centro della tua attenzione e del tuo impegno ogni uomo e tutte le sue esigenze?

7) Preghiera finale : Salmo 61

In Dio è la mia salvezza e la mia gloria.

*Solo in Dio riposa l'anima mia:
da lui la mia speranza.*

*Lui solo è mia roccia e mia salvezza,
mia difesa: non potrò vacillare.*

*Confida in lui, o popolo, in ogni tempo;
davanti a lui aprite il vostro cuore:
nostro rifugio è Dio.*

Martedì della Ventitreesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)

Lectio: Lettera ai Colossesi 2, 6 - 15

Luca 6, 12 - 19

1) Preghiera

O Padre, che ci hai donato il Salvatore e lo Spirito Santo, guarda con benevolenza i tuoi figli di adozione, perché a tutti i credenti in Cristo sia data la vera libertà e l'eredità eterna.

2) Lettura : Lettera ai Colossesi 2, 6 - 15

Fratelli, come avete accolto Cristo Gesù, il Signore, in lui camminate, radicati e costruiti su di lui, saldi nella fede come vi è stato insegnato, sovrabbondando nel rendimento di grazie. Fate attenzione che nessuno faccia di voi sua preda con la filosofia e con vuoti raggiri ispirati alla tradizione umana, secondo gli elementi del mondo e non secondo Cristo.

È in lui che abita corporalmente tutta la pienezza della divinità, e voi partecipate della pienezza di lui, che è il capo di ogni Principato e di ogni Potenza. In lui voi siete stati anche circumcisi non mediante una circoncisione fatta da mano d'uomo con la spogliazione del corpo di carne, ma con la circoncisione di Cristo: con lui sepolti nel battesimo, con lui siete anche risorti mediante la fede nella potenza di Dio, che lo ha risuscitato dai morti. Con lui Dio ha dato vita anche a voi, che eravate morti a causa delle colpe e della non circoncisione della vostra carne, perdonandoci tutte le colpe e annullando il documento scritto contro di noi che, con le prescrizioni, ci era contrario: lo ha tolto di mezzo inchiodandolo alla croce. Avendo privato della loro forza i Principati e le Potenze, ne ha fatto pubblico spettacolo, trionfando su di loro in Cristo.

3) Commento⁵ su Lettera ai Colossesi 2, 6 - 15

● Nella lettura di oggi una espressione di san Paolo attira subito l'attenzione. **L'apostolo chiede ai cristiani di essere radicati e fondati nella fede, "abbondando nell'azione di grazie"**. Questo verbo "abbondare", lo sappiamo, è caratteristico del temperamento generoso di Paolo; diceva di **sovrabbondare di gioia, sovrabbondare di amore, sovrabbondare di fede...** E qui invita i Colossesi ad abbondare nel rendimento di grazie. In greco abbiamo la parola "eucaristia" che significa rendimento di grazie. Perché abbondare nell'azione di grazie, nell'amore riconoscente? Lo spiega dopo: perché siamo stati colmati di grazie.

● **"In Cristo dice siamo stati sepolti e risuscitati". il mistero pasquale di Cristo non è un evento individuale; Cristo ci ha preso con sé, di modo che esso vale per ciascuno di noi: "Con lui siete stati sepolti insieme nel battesimo, in lui siete anche stati insieme risuscitati... Con lui Dio ha dato vita anche a voi, che eravate morti per i vostri peccati"**. Siamo stati ricolmati di grazie e lo dobbiamo ricordare sempre, per la nostra gioia e per avere con Dio quella relazione di amore riconoscente che è assolutamente fondamentale nella vita spirituale.

Dobbiamo prendere sul serio questo invito dell'Apostolo ad **"abbondare nel rendimento di grazie"**. **Troppo spesso rimaniamo in un'atmosfera più o meno negativa di lagnanze, di lamentele**, anche perché siamo pieni di difetti e la nostra vita spirituale non è perfetta come dovrebbe, quindi **abbiamo sempre motivi di insoddisfazione. Però, se viviamo nella fede, dobbiamo mettere al secondo posto questa insoddisfazione e al primo, invece, la riconoscenza verso il Signore per tanti doni che abbiamo ricevuto**, per tanti doni che in continuazione riceviamo. Vivendo nella riconoscenza, cresceremo nell'amore in maniera molto più efficace che non con i nostri poveri sforzi e i nostri lamenti.

● Dobbiamo considerare con attenzione ciò che sentiamo in ogni Messa. La preghiera della Messa è una preghiera eucaristica, cioè di rendimento di grazie, come il prefazio mette in evidenza magnificamente: **"E veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza rendere**

⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net

grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore...". Prendiamo sul serio questa affermazione solenne della Chiesa. Forse la frequenza con cui la ascoltiamo la faccia passare inavvertita: **non siamo veramente convinti che rendere grazie è fonte di salvezza, non apriamo abbastanza il nostro cuore nell'atteggiamento dell'amore riconoscente**, che è così benefico e d'altra parte è doveroso. Però è un dovere che riempie di gioia poter ringraziare Dio, è una sorgente di letizia continua.

Perciò anche san Paolo diceva ai Tessalonicesi appena convertiti: "*Rallegratevi sempre, pregate in continuazione, rendete grazie in ogni circostanza*". Questa è l'atmosfera della vita cristiana: un'atmosfera di gioia, grazie alla preghiera e alla riconoscenza.

4) Lettura : Vangelo secondo Luca 6, 12 - 19

In quei giorni, Gesù se ne andò sul monte a pregare e passò tutta la notte pregando Dio. Quando fu giorno, chiamò a sé i suoi discepoli e ne scelse dodici, ai quali diede anche il nome di apostoli: Simone, al quale diede anche il nome di Pietro; Andrea, suo fratello; Giacomo, Giovanni, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Tommaso; Giacomo, figlio di Alfeo; Simone, detto Zelota; Giuda, figlio di Giacomo; e Giuda Iscariota, che divenne il traditore. Discese con loro, si fermò in un luogo pianeggiante. C'era gran folla di suoi discepoli e gran moltitudine di gente da tutta la Giudea, da Gerusalemme e dal litorale di Tiro e di Sidone, che erano venuti per ascoltarlo ed essere guariti dalle loro malattie; anche quelli che erano tormentati da spiriti impuri venivano guariti. Tutta la folla cercava di toccarlo, perché da lui usciva una forza che guariva tutti.

5) Commento ⁶ sul Vangelo secondo Luca 6, 12 - 19

• Gesù se ne andò sulla montagna a pregare.

La scelta dei dodici apostoli è un momento importante nella missione di Gesù. Gesù comincia a formare la sua futura Chiesa con il discepolato, da cui poi sceglie i dodici apostoli. Sul monte, dopo una notte in preghiera, **Gesù compie questa elezione dei dodici apostoli ai quali affiderà un compito particolare.** Il momento è importante e Gesù lo partecipa con semplicità e solennità. **La preghiera solitaria di una intera notte significa proprio il valore fondamentale e fondativo di questo momento.** Nel Vangelo di San Luca si vede che il monte è il luogo privilegiato della preghiera di Gesù. Sul monte, ora ci sono anche i discepoli. Si coglie, allora, **il valore della notte in preghiera di Gesù anche come fonte del mandato ecclesiale.** Possiamo già pensare a questo come un punto fondativo della chiesa, che nasce dalla preghiera di Cristo e ha bisogno della preghiera come vera spina dorsale che veicola la linfa vitale della Grazia. Rivolgiamo però la nostra attenzione proprio alla preghiera di Gesù Cristo; essa non è e non può essere come le preghiere che noi stessi rivolgiamo al Padre. Egli non prega certo per il discernimento e non è un "chiedere lumi" al Padre in una scelta così difficile e delicata.

La preghiera di Gesù sottolinea la profonda unione e comunione tra il Padre ed il Figlio.

I discepoli, presenti sul monte partecipano a questa comunione e la scelta dei dodici apostoli significa che il mandato Gesù che affiderà alla sua chiesa rende sempre efficace la Grazia infinita donata dal Figlio nella realizzazione del suo Mistero Pasquale. Sul monte avviene, si prefigura questo mandato nel segno della missione trinitaria che si realizza nel Gesù, vero uomo e vero Dio. La nostra preghiera dovrebbe avere sempre questo aspetto ecclesiale, perché celebrata nella chiesa - anche quella personale - con una grande valenza trinitaria. **Lo scopo della nostra preghiera è di ritrovarci sul monte della comunione trinitaria del Padre ed il Figlio nello Spirito Santo per renderci disponibili al progetto di amore del Padre per noi.**

• Il brano di oggi ci presenta due fatti: la scelta dei dodici apostoli (Lc 6,12-16) e l'enorme moltitudine che vuole incontrare Gesù (Lc 6,17-19). Il vangelo ci invita a riflettere sui Dodici che furono scelti per vivere con Gesù, essendo apostoli. I primi cristiani ricordarono e registrarono i nomi di questi Dodici e di alcuni altri uomini e donne che seguirono Gesù e che dopo la sua risurrezione cominciarono a creare le comunità per il mondo di fuori. Anche oggi, tutti ricordano qualche catechista o persona significativa per la propria formazione cristiana.

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - www.ocarm.org

• Luca 6,12-13: **La scelta dei 12 apostoli.** Prima di scegliere definitivamente i dodici apostoli, Gesù trascorse una notte intera in preghiera. **Prega per sapere chi scegliere, e sceglie i Dodici**, i cui nomi sono nei vangeli e che riceveranno il nome di apostolo. Apostolo significa inviato, missionario. Loro furono chiamati per svolgere una missione, la stessa missione che Gesù ricevette dal Padre (Gv 20,21). Marco concreta di più e dice che **Dio li chiamò per stare con lui e li manda in missione** (Mc 3,14).

• Luca 6,14-16: **I nomi dei 12 apostoli.** Con piccole differenze i nomi dei Dodici sono uguali nei vangeli di Matteo (Mt 10,2-4), Marco (Mc 3,16-19) e Luca (Lc 6,14-16). Gran parte di questi nomi vengono dall'AT. Per esempio, **Simeone** è il nome di uno dei figli del patriarca Giacobbe (Gen 29,33). **Giacomo** è il nome stesso di Giacobbe (Gen 25,26). **Giuda** è il nome dell'altro figlio di Giacobbe (Gen 35,23). **Matteo** aveva anche il nome di Levi (Mc 2,14), l'altro figlio di Giacobbe (Gen 35,23). Dei dodici apostoli, sette hanno il nome che viene dal tempo dei patriarchi: due volte Simone, due volte Giacomo, due volte Giuda, ed una volta Levi! Ciò rivela la saggezza e la pedagogia della gente. Mediante i nomi dei patriarchi e delle 'matriarche', dati ai figli ed alle figlie, la gente mantiene viva la tradizione degli antichi ed aiuta i propri figli a non perdere l'identità. Quali sono i nomi che oggi diamo ai nostri figli ed alle nostre figlie?

• Luca 6,17-19: **Gesù scende dalla montagna e la gente lo cerca. Scendendo dalla montagna con i dodici, Gesù incontra una moltitudine immensa di gente** che cercava di ascoltare la sua parola e di toccarlo, perché sapeva che lui sprigionava una forza di vita. Tra questa moltitudine c'erano giudei e stranieri, gente della Giudea ed anche di Tiro e Sidone. Era gente abbandonata, disorientata. **Gesù accoglie tutti coloro che lo cercano. Giudei e pagani!** Questo è uno dei temi preferiti da Luca!

• **Queste dodici persone, chiamate da Gesù per formare la prima comunità, non erano sante. Erano persone comuni, come tutti noi.** Avevano le loro virtù ed i loro difetti. I vangeli informano molto poco sul temperamento e il carattere di ciascuna di loro. Ma ciò che dicono, anche se poco, è per noi motivo di consolazione.

- **Pietro era una persona generosa e piena di entusiasmo** (Mc 14,29.31; Mt 14,28-29), **ma nel momento del pericolo e della decisione, il suo cuore diventa piccolo e fa marcia indietro** (Mt 14,30; Mc 14,66-72). Giunge ad essere satana per Gesù (Mc 8,33). Gesù lo chiama Pietra (Pietro). Pietro di per sé non era Pietra. Diventa pietra (roccia), perché Gesù prega per lui (Lc 22,31-32).

- **Giacomo e Giovanni, fratelli, sono disposti a soffrire con e per Gesù** (Mc 10,39), ma erano molto violenti (Lc 9, 54). Gesù li chiama "figli del tuono" (Mc 3,17). Giovanni sembrava avere una certa invidia. Voleva Gesù solo per il suo gruppo (Mc 9,38).

- **Filippo aveva un modo di fare accogliente.** Sapeva mettere gli altri a contatto con Gesù (Gv 1,45-46), ma non era molto pratico nel risolvere i problemi (Gv 12,20-22; 6,7). A volte, era molto ingenuo. Ci fu un momento in cui Gesù perse la pazienza con lui: Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? (Gv 14,8-9)

- **Andrea, fratello di Pietro ed amico di Filippo, era più pratico.** Filippo ricorre a lui per risolvere i problemi (Gv 12,21-22). Andrea chiama Pietro (Gv 1,40-41), ed Andrea trovò il fanciullo con cinque pani e due pesci (Gv 6,8-9).

- **Bartolomeo sembra essere lo stesso che Natanaele.** Costui era di lì e non poteva ammettere che qualcosa di buono potesse venire da Nazaret (Gv 1,46).

- **Tommaso fu capace di sostenere la sua opinione**, una settimana intera, contro la testimonianza di tutti gli altri (Gv 20,24-25). Ma quando vide che si era sbagliato non ebbe paura di riconoscere il suo errore (Gv 20,26-28). Era generoso, disposto a morire con Gesù (Gv 11,16).

- **Matteo o Levi era pubblicano, esattore, come Zaccheo** (Mt 9,9; Lc 19,2). Erano persone impegnate nel sistema oppressiva dell'epoca.

- **Simone, invece, sembra che appartenesse al movimento che si opponeva radicalmente al sistema** che l'impero romano imponeva al popolo giudeo. Per questo lo chiamavano anche Zelota (Lc 6,15). Il gruppo dei Zeloti giunse a provocare una rivolta armata contro i romani.

- Giuda era colui che si occupava del denaro nel gruppo (Gv 13,29). Tradisce Gesù.

- **Giacomo di Alfeo e Giuda Taddeo**, di questi due i vangeli non dicono nulla, salvo il nome.

6) Per un confronto personale

- Gesù trascorre tutta la notte in preghiera per sapere chi scegliere, e sceglie questi dodici! Quale conclusione ne trai?
- Ricordi le persone che hanno dato origine alla comunità a cui appartieni? Cosa ricordi di loro: il contenuto di ciò che insegnavano o la loro testimonianza?

**7) Preghiera finale : Salmo 144
Buono è il Signore verso tutti.**

*O Dio, mio re, voglio esaltarti
e benedire il tuo nome in eterno e per sempre.
Ti voglio benedire ogni giorno,
lodare il tuo nome in eterno e per sempre.*

*Misericordioso e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.
Buono è il Signore verso tutti,
la sua tenerezza si espande su tutte le creature.*

*Ti lodino, Signore, tutte le tue opere
e ti benedicano i tuoi fedeli.
Dicano la gloria del tuo regno
e parlino della tua potenza.*

Mercoledì della Ventitreesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)**Natività della Beata Vergine Maria****Lectio : Lettera ai Romani 8, 28 - 30****Matteo 1, 1-16. 18-23****1) Preghiera**

Donaci, Signore, i tesori della tua misericordia e poiché la maternità della **Vergine** ha segnato l'inizio della nostra salvezza, **la festa della sua Natività** ci faccia crescere nell'unità e nella pace.

La liturgia ci fa chiedere a Dio che **la festa della natività della Madonna** ci faccia crescere nella pace. Ed è effettivamente una festa che deve aumentare la pace in noi, perché ci parla dell'amore di Dio verso di noi. La nascita di Maria è il segno che Dio ha preparato per noi la salvezza: per questo ha preparato il corpo e l'anima della madre di Gesù, che è anche madre nostra.

2) Lettura : Lettera ai Romani 8, 28 - 30

Fratelli, noi sappiamo che tutto concorre al bene, per quelli che amano Dio, per coloro che sono stati chiamati secondo il suo disegno. Poiché quelli che egli da sempre ha conosciuto, li ha anche predestinati a essere conformi all'immagine del Figlio suo, perché egli sia il primogenito tra molti fratelli; quelli poi che ha predestinato, li ha anche chiamati; quelli che ha chiamato, li ha anche giustificati; quelli che ha giustificato, li ha anche glorificati.

3) Commento⁷ su Lettera ai Romani 8, 28 - 30

● *San Paolo nella lettera ai Romani scrive: "Quelli che egli da sempre ha conosciuto li ha anche predestinati ad essere conformi all'immagine del Figlio suo" (8,29). Questo è particolarmente vero per la Vergine santa, predestinata ad essere conforme all'immagine del Figlio di Dio e figlio suo. E Dio ha predisposto tutte le cose secondo questa intenzione: "Sappiamo che tutto concorre al bene di coloro che amano Dio", troviamo poco prima nella stessa lettera.*

Dio ha preparato tutte le generazioni umane in vista della nascita di Maria, in vista della nascita di Gesù, e insieme ha agito con mezzi soprannaturali.

● *Sarà necessario dedicare del tempo (forse un anno?) perché, riconosciute umilmente le nostre debolezze e avendole condivise con gli altri, possiamo sentire e fare esperienza di questo fatto: **c'è un dono di misericordia e di pienezza di vita per noi** e per tutti quelli che abitano a Roma. Questo dono è la volontà buona del Padre per noi: noi singoli e noi popolo. E' la sua presa di iniziativa, il suo precederci nell'attestarci che in Cristo Egli ci ha amato e ci ama, che ha a cuore la nostra vita e noi non siamo creature abbandonate al loro destino e alle loro schiavitù. Che tutto è per la nostra conversione e per il nostro bene: «Del resto – come dice san Paolo –, noi sappiamo che tutto concorre al bene, per quelli che amano Dio, per coloro che sono stati chiamati secondo il suo disegno» (Rm 8,28)..... Il Signore ci chiama perché "andiamo e portiamo frutto" (cfr Gv 15,16). Nella pianta, il frutto è quella parte prodotta e offerta per la vita di altri esseri viventi. Non abbiate paura di portare frutto, di farvi "mangiare" dalla realtà che incontrerete, anche se questo "lasciarsi mangiare" assomiglia molto a uno sparire, un morire.*

4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 1, 1-16. 18-23

Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo. Abramo generò Isacco, Isacco generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuda e i suoi fratelli, Giuda generò Fares e Zara da Tamar, Fares generò Esrom, Esrom generò Aram, Aram generò Aminadàb, Aminadàb generò Naassòn, Naassòn generò Salmon, Salmon generò Booz da Racab, Booz generò Obed da Rut, Obed

⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - INCONTRO DEL SANTO PADRE FRANCESCO CON LA DIOCESI DI ROMA, Basilica di San Giovanni in Laterano, Lunedì, 14 maggio 2018

generò Iesse, Iesse generò il re Davide. Davide generò Salomone da quella che era stata la moglie di Uria, Salomone generò Roboamo, Roboamo generò Abìa, Abìa generò Asaf, Asaf generò Giosafat, Giosafat generò Ioram, Ioram generò Ozìa, Ozìa generò Ioatàm, Ioatàm generò Acaz, Acaz generò Ezechìa, Ezechìa generò Manasse, Manasse generò Amos, Amos generò Giosìa, Giosìa generò Ieconìa e i suoi fratelli, al tempo della deportazione in Babilonia.

Dopo la deportazione in Babilonia, Ieconìa generò Salatièl, Salatièl generò Zorobabele, Zorobabele generò Abiùd, Abiùd generò Eliachìm, Eliachìm generò Azor, Azor generò Sadoc, Sadoc generò Achim, Achim generò Eliùd, Eliùd generò Eleàzar, Eleàzar generò Mattan, Mattan generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo. Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati».

Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: «Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele», che significa Dio con noi.

5) Riflessione⁸ sul Vangelo secondo Matteo 1, 1-16. 18-23

• **Quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo.**

Due Evangelisti narrano della nascita di Gesù: Luca e Matteo. Oggi la liturgia ci propone il racconto di Matteo. A differenza di Luca, egli non si interessa né del luogo e neanche della data di questa nascita. L'evento della nascita di Gesù, infatti, è narrato da Luca nel contesto sociale-politico-religioso del tempo. Con il Terzo Evangelista Dio entra nel quotidiano per realizzare l'annuncio del Regno. **Matteo guarda alla storia della salvezza del popolo di Israele.** Nella pienezza dei tempi, Gesù nato da donna, riassume e completa le antiche promesse, per la salvezza del suo popolo. Matteo non narra semplicemente un evento di cronaca; i personaggi sono tutti coinvolti per l'attuazione di questo piano. **Maria è la docile ancella del Signore che genera ciò che viene dallo Spirito Santo. La sua umiltà e docilità permettono questo agire di Dio, questa proposta di salvezza... Giuseppe è giusto, non si lascia ingannare o fuorviare.** Conosce benissimo l'indole di Maria e anche su questa base umana di rispetto ed amore, accetta lo stesso piano di salvezza. È bello vedere questo legame profondo e complementare che lega in modo speciale Giuseppe e Maria. Leggiamo di amore, rispetto e fiducia. È un legame che ci spinge a vedere questo evento proprio alla luce di Giuseppe e Maria e il legame che li unisce così profondamente. In Maria si compie e realizza all'attesa profetica del messia, principe della pace. La figura di Giuseppe rappresenta il compimento della profezia della restaurazione del regno davidico. La nascita di Gesù, quindi, è l'evento salvifico che permette al compimento dell'aspettativa messianica. **Possiamo chiederci, allora se questa storia ci interessa e se siamo coinvolti nello stesso piano di amore. Impariamo dalla umiltà di Maria e dalla giustizia di Giuseppe e troveremo facile la risposta.**

• **Oggi, 8 settembre, festa della Natività di Nostra Signora, il vangelo riporta la genealogia o la carta d'identità di Gesù.** Per mezzo dell'elenco degli antenati, l'evangelista racconta alle comunità chi è Gesù e come Dio agisce in modo sorprendente per compiere la sua promessa. Sulle nostre carte di identità c'è il nostro nome ed il cognome dei nostri genitori. Alcune persone, per dire chi sono, ricordano anche i nomi dei nonni e delle nonne. Altre, si vergognano degli antenati della loro famiglia, e si nascondono dietro apparenze che ingannano. La carta d'identità di Gesù ha molti nomi. Nell'elenco dei nomi c'è una grande novità. **In quel tempo, le genealogie indicavano solo il nome degli uomini. Per questo, sorprende che Matteo metta anche cinque donne tra gli antenati di Gesù: Tamar, Raab, Ruth, la moglie di Uria e Maria.** Perché scelse proprio queste cinque donne, e non altre? Questa è la domanda che il vangelo di Matteo lascia a noi.

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - www.ocarm.org

• Matteo 1,1-17: **La lunga lista di nomi – l'inizio e la fine della genealogia.** All'inizio ed alla fine della genealogia, Matteo fa capire chiaramente qual è l'identità di Gesù: lui è il Messia, figlio di Davide e figlio di Abramo. **Quale discendente di Davide, Gesù è la risposta di Dio alle aspettative del popolo giudeo.** (2 Sam 7,12-16). **Quale discendente di Abramo, è fonte di benedizioni e di speranza per tutte le nazioni della terra** (Gen 12,13). Così, sia i giudei che i pagani che fanno parte delle comunità della Siria e della Palestina all'epoca di Matteo, potevano vedere le loro speranze realizzate in Gesù.

• Elaborando l'elenco degli antenati di Gesù, Matteo adotta uno schema di 3 x 14 generazioni (Mt 1,17). Il numero 2 è il numero della divinità. Il numero 14 è due volte 7, che è il numero della perfezione. In quel tempo, era cosa comune interpretare o calcolare l'azione di Dio servendosi di numeri e di date. Per mezzo di questi calcoli simbolici, **Matteo rivela la presenza di Dio lungo generazioni** ed esprime la convinzione delle comunità che dicevano che Gesù apparve nel tempo stabilito da Dio. Con la sua venuta la storia raggiunge il suo pieno compimento.

• **Il messaggio delle cinque donne citate nella genealogia. Gesù è la risposta di Dio alle aspettative sia dei giudei che dei pagani, però lo è in modo completamente sorprendente.** Nelle storie delle quattro donne dell'AT, citate nella genealogia, c'è qualcosa di anormale. Le quattro erano straniere, concepirono i loro figli fuori dagli schemi normali del comportamento dell'epoca e non soddisfanno le esigenze delle leggi di purezza del tempo di Gesù.

a) Tamar, una cananea, vedova, si veste da prostituta per obbligare Giuda ad esserle fedele e a dargli un figlio (Gen 38,1-30).

b) Raab, una cananea, prostituta di Gerico, fece alleanza con gli israeliti. Li aiutò ad entrare nella Terra Promessa e professò la fede in un Dio che libera dall'Esodo. (Gs 2,1-21).

c) Betsabea, una ittita, moglie di Uria, fu sedotta, violentata e messa incinta dal re Davide, che oltre a ciò, ordinò di uccidere il marito (2 Sam 11,1-27).

d) Ruth, una moabita, vedova povera, scelse di restare con Noemi ed aderire al popolo di Dio (Rt 1,16-18). Consigliata da sua suocera Noemi, Ruth imita Tamar e passa la notte insieme a Booz, obbligandolo ad osservare la legge e a dargli un figlio. Dalla loro relazione nasce Obed, il nonno del re Davide (Rt 3,1-15;4,13-17).

• **Queste quattro donne questionano i modelli di comportamento imposti dalla società patriarcale. E così le loro iniziative poco convenzionali daranno continuità alla discendenza di Gesù e porteranno la salvezza di Dio a tutto il popolo.** Attraverso di loro Dio realizza il suo piano ed invia il Messia promesso. Veramente, il modo di agire di Dio sorprende e fa pensare! Alla fine, il lettore si pone la domanda: *“E Maria? C'è in lei qualche irregolarità? Qual è? La risposta ci viene dalla storia di San Giuseppe che segue nel testo di Matteo* (Mt 1,18-23).

• Matteo 1,18-23: **San Giuseppe, uomo giusto. L'irregolarità in Maria è che rimane incinta prima di convivere con Giuseppe, suo promesso sposo, uomo giusto.** Gesù disse: *“Se la vostra giustizia non è maggiore della giustizia dei farisei e degli scribi, voi non entrerete nel Regno dei cieli”.* Se Giuseppe fosse stato giusto secondo la giustizia dei farisei, avrebbe dovuto denunciare Maria e lei sarebbe stata lapidata. Gesù sarebbe morto. Grazie alla vera giustizia di Giuseppe, nacque Gesù.

6) Per un confronto personale

- Quando mi presento agli altri, cosa dico di me e della mia famiglia?
- Se l'evangelista indica solamente queste cinque donne al lato di oltre quaranta uomini, lui, senza dubbio, vuole comunicare un messaggio. Quale è questo messaggio? Cosa ci dice tutto questo sull'identità di Gesù? E cosa ci dice su di noi?

**7) Preghiera finale : Salmo 12
Gioisco pienamente nel Signore.**

*Guarda, rispondimi, Signore, mio Dio,
conserva la luce ai miei occhi.*

*Io nella tua fedeltà ho confidato;
esulterà il mio cuore nella tua salvezza,
canterò al Signore, che mi ha beneficato.*

Giovedì della Ventitreesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)**Lectio : Lettera ai Colossesi 3, 12 - 17****Luca 6, 27 - 38****1) Orazione iniziale**

O Padre, che ci hai donato il Salvatore e lo Spirito Santo, guarda con benevolenza i tuoi figli di adozione, perché a tutti i credenti in Cristo sia data la vera libertà e l'eredità eterna.

2) Lettura : Lettera ai Colossesi 3, 12 - 17

Fratelli, scelti da Dio, santi e amati, rivestitevi di sentimenti di tenerezza, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di magnanimità, sopportandovi a vicenda e perdonandovi gli uni gli altri, se qualcuno avesse di che lamentarsi nei riguardi di un altro. Come il Signore vi ha perdonato, così fate anche voi. Ma sopra tutte queste cose rivestitevi della carità, che le unisce in modo perfetto. E la pace di Cristo regni nei vostri cuori, perché ad essa siete stati chiamati in un solo corpo. E rendete grazie! La parola di Cristo abiti tra voi nella sua ricchezza. Con ogni sapienza istruitevi e ammonitevi a vicenda con salmi, inni e canti ispirati, con gratitudine, cantando a Dio nei vostri cuori. E qualunque cosa facciate, in parole e in opere, tutto avvenga nel nome del Signore Gesù, rendendo grazie per mezzo di lui a Dio Padre.

3) Commento⁹ su Lettera ai Colossesi 3, 12 - 17

• **Nelle letture di oggi troviamo magnifiche espressioni di generosità.** E una generosità veramente divina, che non cerca il proprio interesse, che ha la forza di vincere ogni ostacolo, ogni malevolenza, ogni odio. San Paolo e Gesù stesso ci dicono la fonte di questa impensabile generosità: il cuore di Dio.

"*Siate misericordiosi, come è misericordioso il Padre vostro*", ci invita Gesù; san Paolo da parte sua scrive ai Colossesi: "*Rivestitevi, come eletti di Dio, santi e amati, di sentimenti di misericordia*". ~ fondamento della nostra carità dovrebbe essere proprio la coscienza di essere stati scelti da Dio, di essere amati da Dio; allora la nostra carità sarà vera, perseverante, veramente a immagine della generosità divina.

• **Il pensiero di essere stati scelti da Dio, amati da Dio dovrebbe sempre riempirci di stupore:** "*Io, così indegno, così miserabile, sono amato da Dio!*". Pensiamoci sovente, riflettiamo bene a questa stupenda verità: "*Io sono amato, realmente amato*". **Quando uno si sente amato non può che amare a sua volta generosamente, senza cercare il proprio interesse, per la riconoscenza che gli riempie il cuore.** San Paolo qui lo ripete tre volte in pochi versetti: "*La pace di Cristo regni nei vostri cuori... E siate riconoscenti!*" (v. 15); "*Ammonitevi con ogni sapienza, cantando a Dio di cuore e con gratitudine*" (v. 16); "*E tutto quello che fate in parole ed opere, tutto si compia nel nome del Signore Gesù, rendendo per mezzo di lui grazie a Dio Padre*" (v. 17).

La riconoscenza è fondamento del vero amore. Dio ci ha amato per primo. Lo riconosciamo con commozione e stupore e allora ci incamminiamo a nostra volta sulla via della generosità.

4) Lettura : dal Vangelo di Luca 6, 27 - 38

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «A voi che ascoltate, io dico: amate i vostri nemici, fate del bene a quelli che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi trattano male. A chi ti percuote sulla guancia, offri anche l'altra; a chi ti strappa il mantello, non rifiutare neanche la tunica. Da' a chiunque ti chiede, e a chi prende le cose tue, non chiederle indietro. E come volete che gli uomini facciano a voi, così anche voi fate a loro. Se amate quelli che vi amano, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori amano quelli che li amano. E se fate del bene a coloro che fanno del bene a voi, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori

⁹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net

fanno lo stesso. E se prestate a coloro da cui sperate ricevere, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori concedono prestiti ai peccatori per riceverne altrettanto. Amate invece i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla, e la vostra ricompensa sarà grande e sarete figli dell'Altissimo, perché egli è benevolo verso gli ingrati e i malvagi. Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso.

Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati. Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio».

5) Riflessione ¹⁰ sul Vangelo di Luca 6, 27 - 38

• L'amore senza confini.

Nella scelta dei nostri amori siamo ordinariamente guidati come da un intimo e nascosto dosatore che ne determina l'intensità e gli obiettivi. **Ci viene perciò spontaneo amare coloro che amano ed è altrettanto immediata l'esclusione di coloro che non ci amano e non ci danno il contraccambio.** Ancora una volta il Signore Gesù viene a sconvolgere la nostra logica. Egli ci dice: "A voi che ascoltate, io dico: Amate i vostri nemici, fate del bene a coloro che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi maltrattano". **Egli ci propone un amore senza confini, un amore che deve sospingersi fino all'eroismo.** Egli, che ci dà la suprema testimonianza dell'amore con il dono supremo della vita, **ha il coraggio di dire a noi suoi seguaci, di amare i nemici, di ricambiare con il bene coloro che ci odiano, di benedire coloro che ci maledicono e addirittura di pregare per coloro che ci maltrattano.** Dobbiamo dire che questo è un programma di vita cristiana che si può attuare solo ed esclusivamente con la grazia divina. È troppo difforme da nostro modo di pensare e di valutare, troppo lontano dalle nostre possibilità, troppo al disopra delle nostre forze. Il nostro mondo, dove le sfide e le competizioni sono all'ordine del giorno la remissività viene scambiata con la debolezza, il perdono con la pusillanimità, l'arrendevolezza con la codardia. Inoltre **anche quando coraggiosamente riusciamo a vivere concretamente la proposta di Cristo, ci capita di sentirci momentaneamente deboli e sconfitti se non è più che viva in noi la fede nella ricompensa divina.** Ci conforta l'esempio dei santi e l'eroismo di tanti fratelli che hanno testimoniato il loro amore in piena conformità al messaggio cristiano. Non ci sfugge che **praticando il comandamento dell'amore, noi offriamo l'esempio migliore possibile e la nostra testimonianza diventa l'annuncio più efficace della verità della dottrina cristiana.** Dobbiamo ammettere con sincera umiltà che proprio dall'incapacità di vivere in pienezza questo comandamento deriva tutta la fragilità della nostra testimonianza.

• Luca 6,27-30: **Amare i nemici! Le parole che Gesù dirige a questa gente sono esigenti e difficili: amare i nemici, non maledirli, porgere l'altra guancia a chi ti colpisce sul volto, e non reclamare quando qualcuno prende ciò che è tuo.** Prese letteralmente, queste frasi sembrano favorire i ricchi che rubano. Ma nemmeno Gesù le osserva letteralmente. Quando il soldato lo colpì sul volto, lui non porse l'altra guancia, bensì reagì con fermezza: "Se ho sbagliato, provalo! Altrimenti, perché mi colpisci?" (Gv 18,22-23). Ed allora, come capire queste parole? I versi seguenti aiutano a capire ciò che Gesù vuole insegnare.

• Luca 6,31-36: **La Regola d'Oro! Imitare Dio. Due frasi di Gesù aiutano a capire ciò che lui vuole insegnare.**

a) **La prima frase** è la così detta Regola d'Oro: "Ciò che volete che gli uomini facciano a voi, fatelo a loro!" (Lc 6,31).

b) **La seconda frase è:** "Siate misericordiosi come vostro Padre del cielo è misericordioso!" (Lc 6,36).

Queste due frasi indicano che Gesù non vuole semplicemente cambiare la situazione, perché non cambierebbe nulla. Lui vuole cambiare il sistema. La Novità che vuole costruire viene dalla nuova esperienza di Dio Padre pieno di tenerezza che accoglie tutti! Le parole di minaccia contro i ricchi non possono essere occasione di vendetta da parte dei poveri! Gesù esige

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - www.ocarm.org

l'atteggiamento contrario: "Amate i vostri nemici!" L'amore non può dipendere da ciò che ricevo dall'altro.

● **L'amore vero deve volere il bene dell'altro, indipendentemente da ciò che lui/lei fa per me. L'amore deve essere creativo, poiché così è l'amore di Dio per noi:** "Siate misericordiosi, come il Padre dei cieli è misericordioso!" Matteo dice la stessa cosa con altre parole: "Siate perfetti come il Padre dei cieli è perfetto" (Mt 5,48). Mai nessuno potrà arrivare a dire: "Oggi sono stato perfetto come il Padre del cielo è perfetto! Sono stato misericordioso come il Padre dei cieli è misericordioso". **Staremo sempre al di sotto della misura che Gesù ha posto dinanzi a noi.**

Nel vangelo di Luca, la Regola d'Oro dice: "Fate agli altri ciò che vorreste che gli altri facciano a voi!" (Lc 6,31) Il vangelo di Matteo riporta una formulazione un po' diversa: "Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, fatelo anche a loro." E aggiunge: "In questo consistono la Legge ed i Profeti" (Mt 7,12). Praticamente tutte le religioni del mondo intero hanno la stessa Regola d'Oro con formulazioni diverse. Segno che qui si esprime un' intuizione o un desiderio universale che nasce dal fondo del cuore umano.

● Luca 6,37-38: "Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e vi sarà perdonato; date e vi sarà dato; una buona misura, pigiata, scossa e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con cui misurate, sarà misurato a voi in cambio." **Sono quattro consigli: due in forma negativa: non condannare; e due in forma positiva: perdonare e dare in misura abbondante.** Quando dice "e vi sarà dato", Gesù allude al trattamento che Dio vuole avere con noi. Ma quando il nostro modo di trattare gli altri è meschino, Dio non può usare con noi la misura abbondante e straboccante che vorrebbe usare.

● **Celebrare la visita di Dio.** Il Discorso della Pianura o il Discorso della Montagna, fin dall'inizio, **porta gli uditori ad operare una scelta, a optare a favore dei poveri.** Nell'Antico Testamento, varie volte, Dio mette la gente dinanzi alla stessa scelta: benedizione o maledizione. Alla gente viene data la libertà di scegliere: "io ti ho posto davanti la vita e la morte, la benedizione e la maledizione; scegli dunque la vita, perché viva tu e la tua discendenza" (Dt 30,19). Non è Dio che condanna, ma il popolo stesso secondo la sua scelta, tra la vita e la morte, il bene e il male. Questi momenti di scelta sono i momenti di visita di Dio al suo popolo (Gn 21,1; 50,24-25; Es 3,16; 32,34; Ger 29,10; Sal 59,6; Sal 65,10; Sal 80,15, Sal 106,4). Luca è l'unico evangelista che usa questa immagine della visita di Dio (Lc 1,68. 78; 7,16; 19,44; At 15,16). Per Luca **Gesù è la visita di Dio che pone alla gente dinanzi alla scelta tra benedizione o maledizione:** "Beati voi, poveri!" e "Guai a voi ricchi!" Ma la gente non riconosce la visita di Dio (Lc 19,44).

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

- Guardiamo la vita e le persone con lo stesso sguardo di Gesù?
- Cosa vuol dire oggi "essere misericordioso come il Padre del cielo è misericordioso"?

7) Preghiera : Salmo 150

Ogni vivente dia lode al Signore.

*Lodate Dio nel suo santuario, lodatelo nel suo maestoso firmamento.
Lodatelo per le sue imprese, lodatelo per la sua immensa grandezza.*

*Lodatelo con il suono del corno, lodatelo con l'arpa e la cetra.
Lodatelo con tamburelli e danze, lodatelo sulle corde e con i flauti.*

*Lodatelo con cimbali sonori, lodatelo con cimbali squillanti.
Ogni vivente dia lode al Signore.*

Venerdì della Ventitreesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)

Lectio : 1 Lettera a Timoteo 1, 1-2. 12-14

Luca 6, 39 - 42

1) Preghiera

O Padre, che ci hai donato il Salvatore e lo Spirito Santo, guarda con benevolenza i tuoi figli di adozione, perché a tutti i credenti in Cristo sia data la vera libertà e l'eredità eterna.

2) Lettura : 1 Lettera a Timoteo 1, 1-2. 12-14

Paolo, apostolo di Cristo Gesù per comando di Dio nostro salvatore e di Cristo Gesù nostra speranza, a Timoteo, vero figlio mio nella fede: grazia, misericordia e pace da Dio Padre e da Cristo Gesù Signore nostro. Rendo grazie a colui che mi ha reso forte, Cristo Gesù Signore nostro, perché mi ha giudicato degno di fiducia mettendo al suo servizio me, che prima ero un bestemmiatore, un persecutore e un violento. Ma mi è stata usata misericordia, perché agivo per ignoranza, lontano dalla fede, e così la grazia del Signore nostro ha sovrabbondato insieme alla fede e alla carità che è in Cristo Gesù.

3) Riflessione ¹¹ su 1 Lettera a Timoteo 1, 1-2. 12-14

● Insieme alla lettera a Tito queste lettere paoline formano il gruppo detto "le pastorali", poiché sono state mandate a una singola persona incaricata di guidare una comunità e contengono infatti temi pastorali.

Timoteo era uno dei più fedeli collaboratori di Paolo. In questa lettera risulta essere vescovo di Efeso, mentre il suo maestro è in catene, forse a Roma e gli manda alcune raccomandazioni riguardo la vita della comunità cristiana.

● *Figlio mio, 12 rendo grazie a colui che mi ha reso forte, Cristo Gesù Signore nostro, perché mi ha giudicato degno di fiducia mettendo al suo servizio me,*
Solitamente nelle lettere del tempo antico dopo l'indirizzo e i saluti vi era il ringraziamento. Qui il ringraziamento va a Dio. **Paolo ringrazia il Signore per quanto ha realizzato nella vita di Paolo. Il primo motivo per cui Paolo ringrazia è perché è stato chiamato ad essere servo (diakonos) di Dio.** L'autorità di Paolo è autentica perché egli è stato chiamato proprio da Cristo, che lo ha reso forte in vista del compito che gli avrebbe affidato. **Paolo non era degno di fiducia** (vedremo nel versetto seguente perché), **ma Cristo lo ha reso capace di realizzare fedelmente il compito che Egli voleva affidargli.**

● *13 che prima ero un bestemmiatore, un persecutore e un violento. Ma mi è stata usata misericordia, perché agivo per ignoranza, lontano dalla fede,*

Qui la situazione di Paolo prima della sua conversione è descritta con tinte molto fosche. In altri brani (Gal 1,13-17) egli parla della sua situazione precedente in modo piuttosto positivo: egli in fondo non era altro che un ebreo osservante e intransigente, che voleva riportare sulla retta via questa nuova religione seguita dai cristiani. Qui si sottolinea molto la peccaminosità del suo agire: **egli era un bestemmiatore** (poiché non riconosceva Gesù come il Messia), **persecutore degli aderenti a questa nuova "setta", un violento, poiché aveva la mano pesante contro i cristiani.**

La situazione è subito mitigata dalla frase seguente: mi è stata usata misericordia. Segue poi un'attenuante: egli agiva per ignoranza, lontano dalla fede. E' questa la giustificazione di Paolo, egli non conosceva ciò che stava perseguitando, ma il Signore lo ha illuminato, gli ha fatto capire il male che stava compiendo.

¹¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monastero Domenicano Matris Domini

- 14 e così la grazia del Signore nostro ha sovrabbondato insieme alla fede e alla carità che è in Cristo Gesù.

Su Paolo si sono riversati copiosi doni: la grazia, la fede, la carità. L'incontro con Dio ha totalmente cambiato la sua vita. Egli era come i peggiori pagani, ma grazie alla visita di Dio nella sua vita ha potuto voltare pagina.

4) Lettura : Vangelo secondo Luca 6, 39 - 42

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli una parabola: «Può forse un cieco guidare un altro cieco? Non cadranno tutti e due in un fosso? Un discepolo non è più del maestro; ma ognuno, che sia ben preparato, sarà come il suo maestro.

Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio del tuo fratello e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio? Come puoi dire al tuo fratello: "Fratello, lascia che tolga la pagliuzza che è nel tuo occhio", mentre tu stesso non vedi la trave che è nel tuo occhio? Ipocrita! Togli prima la trave dal tuo occhio e allora ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall'occhio del tuo fratello».

5) Riflessione ¹² sul Vangelo secondo Luca 6, 39 - 42

• La pagliuzza e la trave.

«Può forse un cieco guidare un altro cieco? Non cadranno tutt'e due in una buca?». **Gesù era circondato da falsi maestri, sempre pronti a giudicare e condannare gli altri e incapaci di esaminare se stessi.** Egli li stigmatizza con una serie di invettive, scatenando la loro indignazione, che culminerà con le false accuse e l'assurda sentenza di morte. Alla radice delle loro falsità c'era la presunzione, l'atteggiarsi ipocritamente a maestri e guide senza averne le doti. Dice loro esplicitamente «ciechi e guide di ciechi». Gesù ammonisce anche i suoi: «voi non fatevi chiamare «rabbì», perché uno solo è il vostro maestro e voi siete tutti fratelli». **Anche il miglior discepolo del miglior maestro deve ornarsi di umiltà e mai deve ergersi a giudice degli altri.** «Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio del tuo fratello, e non t'accorgi della trave che è nel tuo?» Ecco cosa accade quando presumiamo di poter essere giudici degli altri senza averci prima esaminato attentamente sui nostri comportamenti. C'è una facile ed insidiosa convinzione in noi quando crediamo che scoprendo e smascherando gli altri difetti, ammantiamo e sminuiamo i nostri. Questa subdola insidia ci spinge a giudicare gli altri e a puntare lo sguardo indagatore e il dito accusatore verso gli altri e non verso noi stessi. Ci capita quando **ci siamo disabituati a fare un attento esame di coscienza che ci indurrebbe a vedere prima la trave nel nostro occhio e poi la pagliuzza nell'occhio del nostro fratello.** Gesù definisce tale atteggiamento come una forma di ipocrisia: «Ipòcrita, togli prima la trave dal tuo occhio e allora potrai vederci bene nel togliere la pagliuzza dall'occhio del tuo fratello». Attenzione allora agli inquinamenti della nostra vista. **Abbiamo il dovere di purificare il nostro occhio affinché possa vedere nella pienezza della luce che lo stesso Signore ci dona** e procedere prima, nella verità e nella carità, alla nostra personale correzione e poi a quelle dei nostri fratelli.

- Luca 6,39: **La parabola del cieco che guida un altro cieco.** Gesù racconta una parabola ai discepoli: "Può forse un cieco guidare un altro cieco? Non cadranno tutti e due in una buca?" Parabola di una riga, assai simile alle avvertenze che, nel vangelo di Matteo, sono rivolte ai farisei: "Guai a voi, guide cieche!" (Mt 23,16.17.19.24.26) Qui nel contesto del vangelo di Luca, **questa parabola è rivolta agli animatori delle comunità che si considerano padroni della verità, superiori agli altri. Per questo sono guide cieche.**

- Luca 6,40: **Discepolo - Maestro.** "Il discepolo non è di più del maestro, ma il discepolo ben preparato sarà come il maestro". **Gesù è il Maestro.** Non il professore. Il professore in classe impartisce diverse materie, ma non vive con gli alunni. Il maestro non impartisce lezioni, vive con gli alunni. **La sua materia è lui stesso, la sua testimonianza di vita, il suo modo di vivere le cose che insegna.**

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - www.ocarm.org

La convivenza con il maestro assume tre aspetti:

(1) **Il maestro è il modello** o l'esempio da imitare (cf. Gv 13,13-15).

(2) **Il discepolo non solamente contempla ed imita, si impegna anche con il destino del maestro**, con le sue tentazioni (Lc 22,28), con la sua persecuzione (Mt 10,24-25), con la sua morte (Gv 11,16).

(3) **Non solamente imita il modello, non solo assume l'impegno, ma giunge ad identificarsi con lui:** "Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me" (Gal 2,20). Questo terzo aspetto è la dimensione mistica della sequela di Gesù, frutto dell'azione dello Spirito.

• Luca 6,41-42: **La pagliuzza nell'occhio del fratello.** "Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio del tuo fratello, e non t'accorgi della trave che è nel tuo? Come puoi dire al tuo fratello: Permetti che tolga la pagliuzza che è nel tuo occhio, mentre tu non vedi la trave che è nel tuo? Ipocrita! Togli prima la trave dal tuo occhio ed allora potrai vederci bene nel togliere la pagliuzza dall'occhio del tuo fratello". Nel Discorso della Montagna, Matteo tratta lo stesso tema e spiega un poco meglio la parabola della pagliuzza nell'occhio. **Gesù chiede un atteggiamento creativo che ci renda capaci di andare all'incontro dell'altro senza giudicarlo, senza preconcetti e razionalizzazioni, accogliendolo da fratello** (Mt 7,1-5). Questa apertura totale verso l'altro considerato fratello/sorella nascerà in noi solo quando saremo capaci di rapportarci con Dio con la fiducia totale di figli (Mt 7,7-11).

6) Per un confronto personale

- Pagliuzza e trave nell'occhio. Come sono i miei rapporti con gli altri in casa ed in famiglia, nel lavoro e con i colleghi, in comunità e con i fratelli e sorelle?
- Maestro e discepolo. Come sono discepolo/a di Gesù?

7) Preghiera finale : Salmo 15

Tu sei, Signore, mia parte di eredità.

Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.

Ho detto al Signore: «Il mio Signore sei tu, solo in te è il mio bene».

Il Signore è mia parte di eredità e mio calice: nelle tue mani è la mia vita.

Benedico il Signore che mi ha dato consiglio;

anche di notte il mio animo mi istruisce.

Io pongo sempre davanti a me il Signore, sta alla mia destra, non potrò vacillare.

Mi indicherai il sentiero della vita,

gioia piena alla tua presenza,

dolcezza senza fine alla tua destra.

Sabato della Ventitreesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)**Lectio : 1 Lettera a Timoteo 1, 15 - 17****Luca 9, 43 - 49****1) Preghiera**

O Padre, che ci hai donato il Salvatore e lo Spirito Santo, guarda con benevolenza i tuoi figli di adozione, perché a tutti i credenti in Cristo sia data la vera libertà e l'eredità eterna.

2) Lettura : 1 Lettera a Timoteo 1, 15 - 17

Figlio mio, questa parola è degna di fede e di essere accolta da tutti: Cristo Gesù è venuto nel mondo per salvare i peccatori, il primo dei quali sono io. Ma appunto per questo ho ottenuto misericordia, perché Cristo Gesù ha voluto in me, per primo, dimostrare tutta quanta la sua magnanimità, e io fossi di esempio a quelli che avrebbero creduto in lui per avere la vita eterna. Al Re dei secoli, incorruttibile, invisibile e unico Dio, onore e gloria nei secoli dei secoli. Amen.

3) Riflessione ¹³ su 1 Lettera a Timoteo 1, 15 - 17

● Sembra quasi che ci sia un certo contrasto tra la lettera di san Paolo a Timoteo e il brano evangelico che la liturgia ci presenta oggi. **Paolo si dichiara peccatore e afferma che Gesù è venuto a salvare i peccatori:** "Cristo Gesù è venuto nel mondo per salvare i peccatori e di questi il primo sono io". Nel Vangelo il Signore esige che siamo buoni, che siamo alberi buoni che facciano buoni frutti, che mettiamo in pratica le sue parole compiendo azioni buone.

Però, riflettendo, ci rendiamo conto che non esiste alcuna opposizione. In verità il Signore ci salva, salva noi peccatori, al punto che ci rende capaci di compiere il bene. **il segreto non è la nostra forza, la nostra bontà, ma la fede.** E san Paolo lo dice: "Gesù Cristo ha voluto dimostrare in me, per primo, tutta la sua longanimità, ad esempio di quanti avrebbero creduto in lui". La condizione imprescindibile è credere in lui.

● **Le nostre opere buone non hanno altro fondamento; noi possiamo essere buoni soltanto appoggiandoci sul Signore con una fede sempre più profonda.**

Ascoltiamo le sue parole! E così che la nostra vita sarà buona: "Chi viene a me e ascolta le mie parole e le mette in pratica... e simile a un uomo che ha posto le fondamenta sopra la roccia". La nostra forza, la nostra luce si trovano nelle parole del Signore. Noi siamo peccatori e il Signore ci rinnova interiormente con la sua parola: ci attira al bene, all'amore vero continuamente, continuamente.

Tutta la nostra vita deve essere un grido di fede verso il Signore: "Signore, tu sai che io non sono buono. Ma tu sei buono e le mie azioni non sarebbero buone senza di te. Le mie opere buone vengono da te, sono tue, i miei sentimenti buoni sono tuoi. Per questo ti rendo grazie, Signore, perché tutto quello che in me c'è di buono lo ricevo da te".

Vivere così è la vera felicità; così le nostre opere buone non diventano motivo di orgoglio, non alimentano il nostro amor proprio, ma approfondiscono la nostra riconoscenza e il nostro amore.

4) Lettura : Vangelo secondo Luca 6, 43 - 49

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non vi è albero buono che produca un frutto cattivo, né vi è d'altronde albero cattivo che produca un frutto buono. Ogni albero infatti si riconosce dal suo frutto: non si raccolgono fichi dagli spini, né si vendemmia uva da un rovo. L'uomo buono dal buon tesoro del suo cuore trae fuori il bene; l'uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori il male: la sua bocca infatti esprime ciò che dal cuore sovrabbonda. Perché mi invocate: "Signore, Signore!" e non fate quello che dico? Chiunque viene a me e ascolta le mie parole e le mette in pratica, vi mostrerò a chi è simile: è simile a un uomo che, costruendo una casa, ha scavato molto

¹³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net

profondo e ha posto le fondamenta sulla roccia. Venuta la piena, il fiume investì quella casa, ma non riuscì a smuoverla perché era costruita bene.

Chi invece ascolta e non mette in pratica, è simile a un uomo che ha costruito una casa sulla terra, senza fondamenta. Il fiume la investì e subito crollò; e la distruzione di quella casa fu grande».

5) Riflessione ¹⁴ sul Vangelo secondo Luca 9, 43 - 49

● **Frutti buoni e fondamenta solide.**

Non è la prima né l'unica volta che **il Signore paragona la nostra vita ad un albero**. Ricordiamo tutti la storia del fico arido e ancora meglio quella della vite e dei tralci secchi destinati al fuoco. **Gesù, da ottimo psicologo, afferma che l'uomo, ognuno di noi, trae i suoi frutti dal buon tesoro del suo cuore.** Dice ancora: «Ascoltate e intendete! Non quello che entra nella bocca rende impuro l'uomo, ma quello che esce dalla bocca rende impuro l'uomo!». «Dal cuore, infatti, provengono i propositi malvagi, gli omicidi, gli adulteri, le prostituzioni, i furti, le false testimonianze, le bestemmie». **Il nostro cuore quindi è paragonabile ad un grande contenitore. Se siamo capaci di riempirlo di verità e di bene le nostre azioni, informate dal quel vero e da quel bene, saranno sane e buone. Dipende dall'ascolto, dall'accoglienza che riserviamo alla Parola di Dio.** Così ci dice il Signore: «Perché mi chiamate: Signore, Signore, e poi non fate ciò che dico?». Cambiando immagine **egli afferma che le fondamenta del nostro edificio spirituale o sono poste sulla roccia, su Cristo, o sulla sabbia.** Le tentazioni non mancano davvero e allora o costatiamo con gioia che la nostra casa è ben solida e capace di resistere all'infuriare dei venti e della tempeste e tristemente ne dobbiamo vedere la disfatta, il crollo. È la preghiera, in tutte le sue diverse espressioni e modalità, a rendere sempre più ferme e solide le nostra fondamenta. Comprendiamo così anche le cause delle terribili disfatte, dei fallimenti, delle rovine che sconvolgono tante umane esistenze. **Quando mancano la preghiera e l'ascolto di Dio si brancola nel buio si cade negli abissi del male.**

● Luca 6,43-45: **La parabola dell'albero che da buoni frutti.** «Non c'è albero buono che faccia frutti cattivi, né albero cattivo che faccia frutti buoni. Ogni albero infatti si riconosce dal suo frutto: non si raccolgono fichi dalle spine, né si vendemmia uva da un rovo.» La lettera dell'apostolo Giacomo serve da commento a questa parola di Gesù: «Forse la sorgente può far sgorgare dallo stesso getto acqua dolce e amara? Può forse, miei fratelli, un fico produrre olive o una vite produrre fichi? Neppure una sorgente salata può produrre acqua dolce.» (Giacomo 3,11-12). **Una persona ben formata nella tradizione della convivenza comunitaria fa crescere dentro di sé una buona indole che la porta a praticare il bene.** «Trae fuori il bene dal buon tesoro del suo cuore,» ma la persona che non fa attenzione alla sua formazione avrà difficoltà a produrre cose buone. Anzi, «dal suo cattivo tesoro trae fuori il male, perché la bocca parla dalla pienezza del cuore.» Riguardo il «buon tesoro del cuore» vale la pena ricordare ciò che dice il libro dell'Ecclesiastico sul cuore, fonte del buon consiglio: «Segui il consiglio del tuo cuore, perché nessuno ti sarà più fedele di lui. La coscienza di un uomo talvolta vuole avvertire meglio di sette sentinelle collocate in alto per spiare. Al di sopra di tutto questo prega l'Altissimo perché guidi la tua condotta secondo verità.» (Eclo 37,13-15).

● Luca 6,46: **Non basta dire, Signore, Signore.** L'importante non è dire cose belle su Dio, ma fare la volontà del Padre ed essere così una rivelazione del suo volto e della sua presenza nel mondo.

● Luca 6,47-49: **Costruire la casa sulla rocca.** Ascoltare e mettere in pratica, ecco la conclusione finale del Discorso della Montagna. Molta gente cercava sicurezza e potere religioso in doni straordinari o nelle osservanze. Ma la sicurezza vera non viene dal potere, non viene da nulla di ciò. Viene da Dio. E **Dio diventa fonte di sicurezza, quando cerchiamo di fare la sua volontà. E così lui sarà la rocca che ci sostiene, nell'ora delle difficoltà e delle tormenti.**

● **Dio rocca della nostra vita.** Nel libro dei Salmi, frequentemente troviamo l'espressione: *Dio è la mia rocca, la mia fortezza..... Mio Dio, rocca mia, mio rifugio, mio scudo, la forza che mi salva...*

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - www.ocarm.org

(Sal 18,3). Lui è la difesa e la forza di coloro che credono in lui e che cercano la giustizia (Sal 18,21.24). **Le persone che hanno fiducia in Dio, diventano a loro volta, una rocca per gli altri.** Così il profeta Isaia invita la gente che stava nell'esilio: "Ascoltatevi, voi che siete in cerca di giustizia, voi che cercate il Signore; guardate alla roccia da cui siete stati tagliati, alla cava da cui siete stati estratti. Guardate ad Abramo vostro padre, a Sara che vi ha partorito" (Is 51,1-2). Il profeta chiede alla gente di non dimenticare il passato e di ricordare Abramo e Sara che per la loro fede in Dio diventano rocca, inizio del popolo di Dio. **Guardando verso questa rocca, la gente doveva trarre coraggio per lottare ed uscire dall'esilio.**

• **E così Matteo esorta le comunità ad avere come fonte di sicurezza questa stessa rocca** (Mt 7,24-25) **e così essere loro stesse rocce per rafforzare i loro fratelli nella fede.** Questo è anche il significato che Gesù dà a Pietro: "Tu sei Pietro e su questa pietra costruirò la mia Chiesa" (Mt 16,18). Questa è la vocazione delle prime comunità chiamate ad unirsi a Gesù, la pietra viva, per diventare anche loro pietre vive ascoltando e mettendo in pratica la Parola (Pd 2,4-10; 2,5; Ef 2,19-22).

6) Per un confronto personale

- Qual è la qualità del mio cuore?
- La mia casa è costruita sulla rocca?

7) Preghiera finale : Salmo 112

Sia benedetto il nome del Signore, da ora e per sempre.

*Lodate, servi del Signore,
lodate il nome del Signore.
Sia benedetto il nome del Signore,
da ora e per sempre.*

*Dal sorgere del sole al suo tramonto
sia lodato il nome del Signore.
Su tutte le genti eccelso è il Signore,
più alta dei cieli è la sua gloria.*

*Chi è come il Signore, nostro Dio,
che si china a guardare
sui cieli e sulla terra?
Solleva dalla polvere il debole,
dall'immondizia rialza il povero.*

Indice

Lectio della domenica 5 settembre 2021	2
Lectio del lunedì 6 settembre 2021	6
Lectio del martedì 7 settembre 2021	9
Lectio del mercoledì 8 settembre 2021	13
Lectio del giovedì 9 settembre 2021	17
Lectio del venerdì 10 settembre 2021	20
Lectio del sabato 11 settembre 2021	23
Indice	26

www.edisi.eu